

C o p i a

INTERNATIONALES COMITÉ ZUR VERTEIDIGUNG DER
CHRISTLICHEN KULTUR

Deutsche Sektion E.V.

Geschäftsführendes Präsidium: Bundesminister Dr. H. Lindrath, Ober-
direktor a. D. Dr. h. c. H. Pünder, Bürgermeister a. D. MdB Dr. F. W. Willeke
Generalsekretär: G. Jäschke - Leiter der Arbeitskreise: Dr. A. Ruppert
Vorsitzender des Kuratoriums und Präsidialmitgl.: Georg Herzog zu Meck-
lenburg.

S.E.

On.le Prof. Dott. Gaetano MARTINO

Camera dei Deputati

R o m a

Piazza Montecitorio

Bonn, den 7. Juni 1958

Burgstrasse 129

Tel. 2 42 80

Exzellenz !

Als Präsident der Deutschen Sektion des Internationalen Comités zur Verteidigung der christlichen Kultur gebe ich mir die Ehre, Eure Exzellenz zu dem in der Zeit vom 26. - 29. Juni 1958 in Bonn und Berlin stattfindenden internationalen Kongress herzlichst einzuladen. Es würde mich freuen, wenn Sie während Ihres Aufenthaltes in der Bundesrepublik Deutschland Gast unserer Deutschen Sektion sein wollten. Ich darf Eure Exzellenz bitten, die näheren Einzelheiten dieses Kongresses beigefügter Anlage zu entnehmen.

Mit dem Ausdruck vorzüglichster Hochachtung und mit herzlichem Gruss bin ich

stets Ihr

gez. Lindrath

(Dr. H. Lindrath)
Bundesminister

Präsident der Deutschen Sektion

1

Mi sia concesso di esprimere i sentimenti del mio animo per l'onore
che mi è stato fatto dal ~~Ministero federale~~ ~~dominante~~ ~~consiglio~~ ~~interurbano~~ e per

l'idea a questo convegno internazionale per la difesa della cultura cristiana,
che si compie in un momento ~~di~~ ~~importanza~~ ~~del~~ ~~mondo~~ ~~politico~~
della Europa che ci è dato di vivere, di uomini politici dell'Europa.

La cultura cristiana si identifica infatti con la cultura europea
e difendere la cultura cristiana significa ~~proprietà~~ ~~difendere~~ ~~l'Europa~~ ~~politica~~
e ~~Europa~~ ~~ancora~~ ~~che~~ ~~come~~ ~~subito~~ ~~geografica~~ ~~o~~ ~~come~~ ~~realtà~~ ~~demografica~~

l'Europa si definisce come patria spirituale, ~~come~~ ~~come~~ ~~fonte~~ ~~cristiana~~
per ~~la~~ ~~nostra~~ ~~esistenza~~ ~~interiore~~ ~~Caro~~, il Cristianesimo, come religione
inoltre l'Europa, ~~per~~ ~~altro~~ ~~che~~ ~~cultura~~ ~~europea~~ - ~~l'Europa~~ ~~è~~ ~~come~~ ~~il~~

sole che illumina la terra attraversando le nuvole delle nubi e
però ~~obscuro~~ ~~documenti~~ ~~nel~~ ~~mondo~~ ~~in~~ ~~ci~~ ~~inverte~~ ~~i~~ ~~vani~~
operti - Il Cristianesimo è ~~il~~ ~~latore~~ ~~della~~ ~~cultura~~ ~~europea~~, un

il suo messaggio ~~essenziale~~ ~~oltrepassa~~ ~~l'Europa~~. Il suo
contorno ~~porta~~ ~~gli~~ ~~uomini~~ ~~di~~ ~~tutte~~ ~~le~~ ~~razze~~ ~~e~~ ~~di~~ ~~tutti~~ ~~i~~ ~~continenti~~,

all'illuso ed al barbu, all'uomo ed alla donna, all'adulto ed
al fanciullo, al libero ed al servo. Rindicare questo vero nel

confine dell'Europa significherebbe negare ~~volgarmente~~.

Ora la cultura europea non si rivela ~~più~~ ~~volgarmente~~ ~~come~~ ~~si~~
è svolta, non potrebbe aver dato i frutti che ha dato e sperato

non potrebbe mai essere ~~del~~ ~~divinismo~~ ~~che~~ ~~aveva~~ ~~la~~
caratteristica di non avere le sue fonti nel Cristianesimo. La cultura

europea si identifica con la cultura cristiana, non può ~~per~~ ~~che~~ ~~nell'ordine~~
dei popoli dell'Europa si manifesta l'influsso del Cristianesimo

essenziale a Roma, centro del mondo cristiano, non ~~per~~ ~~che~~ ~~i~~
suoi elementi ~~divini~~ hanno il loro fondamento nel Cristianesimo

no - L'Europa è il rispetto cristiano nel nome come ~~volgarmente~~
è una ~~comprensione~~ ~~overgata~~ ~~della~~ ~~Europa~~ ~~e~~ ~~della~~ ~~cultura~~ ~~europea~~.

Tutte le cose hanno un prezzo, ma il nome ha un valore.

BOTSCHAFT
DER
BUNDESREPUBLIK DEUTSCHLAND
ROM

C o p i a

11/6/1958

- L'AMBASCIATORE -

S.E.

On.le Prof. Dott. Gaetano MARTINO
Camera dei Deputati

R o m a

Piazza Montecitorio

Eccellenza,

il Presidente della Sezione germanica del COMITATO INTERNAZIONALE PER LA DIFESA DELLA CULTURA CRISTIANA mi ha pregato di rimettere a Vostra Eccellenza l'unito invito per il CONGRESSO INTERNAZIONALE, indetta da questo Comitato, che avrà luogo dal 26 al 29 Giugno 1958 a BONN ed a BERLINO.

Il programma delle manifestazioni, nel testo tedesco ed in traduzione italiana, è allegato alla presente.

Poichè il Congresso riveste un'importanza del tutto eccezionale per tutti i Paesi d'Europa, la partecipazione die Personalità italiane sarà particolarmente apprezzata.

Dato però che il termine stabilito per la manifestazione è assai prossimo, sarei vivamente grato a Vostra Eccellenza se volesse informarmi con possibile sollecitudine se potrà contarsi con il Suo personale intervento al Convegno. In caso contrario cercherei di interessare alla partecipazione un altro Esponente del Suo partito, facendogli giungere tempestivamente, in Sua vece, l'invito.

Resto in attesa di una Sua cortese urgente risposta, mentre mi è grata l'occasione per porgere a Vostra Eccellenza i sensi di perfetta considerazione.

f.to Dr. M. Klaiber

tre l'Europa. La cultura europea non si sarebbe potuta svolgere così come si è svolta, non potrebbe aver dato i frutti che ha dato e soprattutto non potrebbe essere caratterizzata dal dinamismo che ancora la caratterizza se non avesse le sue fonti nel cristianesimo se cioè non fosse cultura sostanzialmente cristiana.

Nella cultura europea ci sono altri valori tipici, come quello del concetto greco della verità che deve essere cercata per se stessa e non per un suo utile e quello del concetto romano della legge protettiva di tutti. Ma anche questi valori sarebbero dapprima deperiti e poi spariti se non si fossero storicamente congiunti all'ideale cristiano della dignità dell'uomo. E' questo ideale che dà saldezza e giustificazione al concetto greco della verità e al concetto romano della legge protettiva e non persecutrice. Bisogna rendere omaggio alle genti germaniche che nel crogiuolo della loro integra vitalità ^{hanno saputo} ~~pepperò~~ operare la sintesi.

di questi valori fondamentali che hanno dato la loro impronta alla civiltà dell'Europa e costituiscono tuttora la sorgente viva della sua cultura.

- 3) ^{Non vogliono che} L'Europa, come organismo politico ed economico, ^{si} ~~va~~ difesa, affinché possano essere serbati e potenziati nella loro stessa sede nativa i valori tipici della cultura cristiana. ~~che è la sua forza principale, ma perciò~~ ~~stesse soltanto~~ l'integrità e la fecondità della cultura europea giustificano lo sforzo difensivo e costruttivo dell'Europa politica ed economica. Se la cultura europea non fosse una forza spirituale vivente a che varrebbe salvare e costruire l'Europa materiale? L'Europa materiale non si giustifica che come laboratorio della cultura europea. Se la cultura europea appartenesse solo al passato e non più al presente e tanto meno all'avvenire, dinanzi a noi non avremmo che il triste compito di ^{custodire} ~~salvaguardare~~ un sepolcro. ^{Quando nella buia notte dell'ave-} ~~Naturalmente un siffatto~~ ~~compito~~ ~~ne~~ ~~ci~~ ~~entusiasmerebbe~~ ~~ne~~ ~~ci~~ ~~attraire~~ ~~e~~ ~~sporcato~~, ^{nel} ^{nostro} ^{disprezzo} ^{per} ^{questo} ^{compito} ^{che} ^{ci} ^{avrebbe} ^{portato} ^{alla} ^{distruzione} ^{del} ^{nostro} ^{paese}.

6
ciò facciano fructi casapendi da parte nel tutto
solo battuto ma tuttavia rappresento potere invece tutta
la possibilità di avvenire quest'atto spirituale attraverso il quale
si riduce a funzione l'impulso ~~stesso~~ che non più intina ~~stesso~~
rebbe. Per costruire l'Europa politica ed e

conomica ci occorre un grande entusiasmo mo
rale che non può provenirci dal sentimento
di salvaguardare soltanto la nostra sopravvi-
venza fisica. L'entusiasmo morale di cui ab-
biamo bisogno per le nostre operazioni poli-
tiche, ci può derivare solo dalla coscienza
di adempiere un compito storico nell'interes-
se di tutti e non soltanto nostro. La cultu-
ra cristiana dell'Europa è una sorgente di
alta vita spirituale per tutti gli uomini
e per tutti i popoli. Essa è un dono al
mondo. Noi dobbiamo conservarla per noi e
per tutti. Solo il senso di questa superio-
re responsabilità può darci la forza occor-
rente per portare a termine la costruzione
politica ed economica dell'Europa nella con-
siderazione che soltanto in una Europa poli-
ticamente ed economicamente unita sarà pos-
sibile mantenere vive, sicure e pure le fon-
ti della fecondità della cultura europea.
Se al mondo degli uomini fosse rapito il
tesoro dei frutti della cultura europea nei

secoli e nei millenni, la mente umana non potrebbe immaginare quello che esso diventerebbe tanto questi frutti hanno plasma-
to la sua struttura. Ma neppure l'avvenire sarebbe immaginabile, se le fonti della cultura europea ^{si} estinguessero. È vero che l'Europa si è irradiata nel mondo ma i fiori divelti dalla loro radice sono senza una loro intima vita; ^{le} le radici dell'Europa spiri-
tuale sono nell'Europa storica. Noi dobbiamo preservare questa Europa storica affinché l'avvenire del mondo non diventi impensabile.

4) ~~L'Europa~~ politica ed economica è una condi-
zione necessaria per salvaguardare la cultu-
ra europea. Ma guai se nel costruire l'Europa politica ed economica recassimo offesa ai valori della cultura europea. Bisogna da parte di tutti compiere il massimo sforzo affinché siano preservate la genuinità e la fecondità della cultura europea. Ogni concessione che si facesse alla politica ed alla propaganda contaminando la cultura e detur

pandone la purezza e l'autonomia sarebbe un colpo grave vibrato alle ragioni stesse che giustificano il nostro sforzo sul terreno politico.

~~Gli altri possono asservire la cultura alla politica; noi europei dobbiamo far servire la politica alla difesa e allo sviluppo della cultura. Tanto più pura e feconda sarà nei prossimi anni la cultura cristiana dell'Europa e tanto più facile sarà il compito di difendere il suo laboratorio storico.~~

~~Costanza~~

Non abbiamo fede e fervore ma frenano
 anzitutto il pensiero di tutto ciò che vale
 come freno. Abbiamo fede e fervore
 abbiamo speranza, ed è ^{abbiamo} frutto della speranza che
 ci è dato di pervenire ancora e sempre nello
 sforzo inteso a fare attenzione ad una delle più
 delle aspirazioni finite nel vento in futile
 modo del disprezzo! L'aspirazione di una fine
 mente i nostri popoli nella pace, ~~costanza~~ ^{che è}
 Terribile che è ancora e fine del progresso
 civile. Non dai loro questo coraggio venire affogata la
 nostra fede, rispettate le nostre speranze.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE
DELLE RELAZIONI CULTURALI CON L'ESTERO

26 giugno 1958

Illustre Signora,

mi prego inviarle gli uniti opposti

"Dol Terro" Difesa della cultura austriaca.

Mi attira con i fu. bent. salut.

Daule Feloni

Ho già detto che il principale elemento dinamico della cultura cristiana è l'idea della dignità dell'uomo. E' soprattutto attraverso di essa che si è operato il congiungimento della cultura del mondo cristiano con la cultura del mondo greco-latino. Al genio latino, eminentemente pratico, a quello greco, eminentemente speculativo, si è aggiunto quello cristiano, eminentemente spirituale.

L'importanza della cultura cristiana nella storia del mondo consiste nel fatto che essa, da un lato, ha custodito nei secoli più tristi ed oscuri la gloriosa tradizione del mondo classico e, dall'altra, ne ha rielaborato i valori essenziali alla luce di una nuova morale, estrinsecantesi nella fede, nella speranza, nell'amore.

La cultura precristiana era stata una cultura essenzialmente aristocratica, esprimentesi in schemi intellettuali, in asserzioni di principio, con poca o nulla rispondenza nella effettiva realtà della convivenza umana.

La cultura cristiana, invece, fu una cultura squisitamente democratica, com'è comprovato dall'esempio della storia dell'idea della dignità umana.

Al concetto di dignità corrispose nel mondo latino la parola "humanitas" che è analoga alla "filantropia" greca. Questa parola è uno dei frutti più preziosi della cultura greco-latina. Essa - come ha avvertito Hans Kohn - significò una sintesi delle qualità dell'uomo e dell'umanistico; significò una qualità che rende l'uomo quale esso è: "quid ditas qua homo est quod est".

Il concetto di "humanitas" elaborato da altissimi pensatori - e basti ricordare gli stoici e Cicerone e Seneca - non ebbe che scarso riscontro in una società che continuò ad essere dominata da profonde disparità nell'assetto sociale, da una incolmabile differenza tra uomini liberi e non liberi, tra "honestiores" ed "humiliores".

"Ex natura vivere summum bonum" aveva scritto Cicerone, guardando alla natura come al criterio esatto della giustizia e della verità. Ma, secondo l'osservazione di Carlyle, poteva l'uomo trovare la natura nella solitudine e nella misantropia, anziché nella società e nell'amore del proprio simile?

Soltanto attraverso la cultura cristiana ed il suo rapido propagarsi il concetto della dignità umana, della humanitas, potè corporificarsi e divenire strumento oltre che di perfezionamento e di ascesi individuale, anche di progresso sociale.

Con l'accentuare il momento spirituale nella vita dell'uomo si compiva la grande rivoluzione cristiana e si ponevano le fondamenta dell'edificio della nuova cultura; senza un preciso riferimento morale non sarebbe mai stato possibile alla scienza di convertirsi in pratica di vita.

Ispirandosi al sentimento dell'amore riuscì inoltre alla cultura cristiana di congiungere in unità spirituale uomini e culture di origine diversa, evitando così la iattura paventata da Tacito che una volta eliminato l'impero romano il caos sarebbe sopravvenuto nel mondo.

Quando si dice che l'universalismo dell'impero romano fu ereditato dal cristianesimo, si intende porre soprattutto in evidenza la continuità della tradizione culturale tra il mondo greco-latino e quello cristiano. Lingua, cultura, politica, legge, dapprima custodite come sacro ed intangibile patrimonio furono poi rinnovate e via via modella-

te sullo stampo comune della sopraggiunta esigenza spirituale.

Non si potrebbe comprendere la splendente fioritura dell'umanesimo senza richiamarsi alla funzione esplicata dalla cultura cristiana nell'alto Medioevo. In tutto quel tempo il seme andò lentamente maturando sotto la neve e al cadere della lunga stagione invernale una miracolosa primavera sbocciò nel cuore dell'Europa.

Il concetto di dignità umana, come attributo essenziale della persona umana, si era approfondito e composto in una nuova sistemazione dottrinale. Non era più sufficiente che l'uomo fosse simile all'uomo nell'aspettativa oltremondana e nell'esercizio delle attività civili; non bastava più che gli uomini si riconoscessero fratelli nella comunanza della storia, dei ^{ricordi} secoli, della fede; all'uomo era attribuita una particolare missione, quella di educare, giacchè una cultura racchiusa in se stessa, non espansiva, segregata negli angusti laboratori delle celle monastiche o nei centri della più eletta istruzione non avrebbe potuto essere che sterile ed infeconda, senza alcuna capacità di germinare il bene ed il vero che ne erano

le componenti intrinseche.

Ora la convergenza del vecchio e del nuovo tempo, della tradizione più antica e di quella più recente, non avveniva sullo stesso piano precedente ma si spostava su un piano più alto: sul piano pedagogico, formativo della persona umana. Così Erasmo alle "bonae litterae" assegnava la funzione di riportare nel mondo l'età dell'oro. Rivolgendosi al Pontefice Leone X^o, il grande umanista, che al culto dei classici aveva dedicato la propria vita, poteva presagire la restaurazione del secolo d'oro "per il felice incontro di dottrina e di virtù" nel segno della nuova educazione. E concludeva auspicando di poter assistere allo spettacolo di "una perenne universale concordia del mondo cristiano, fonte e nodo della religione e della cultura".

E sul "Ciceronianus" riaffermava "che alla mondanità degli studi humanitatis si salda strettamente la più profonda e viva interiorità cristiana, ossia la più seria e impegnativa formazione morale" ("ut vere Ciceronem exprimamus, et summam illius viri facundiam cum christiana pietate copulemus")

Si giungeva così ad una visione fin troppo idil-

liaca della vita nella quale l'instaurazione di un perfetto equilibrio tra fede e dottrina avrebbe implicato necessariamente la scomparsa della violenza e della guerra, riprodotto nella vita terrena le condizioni della vita ultraterrena e portato alla costituzione di una società dotta, pacifica e *quieta, giusta.*

Il dolce entusiasmo di Erasmo non era destinato a durare oltre la breve esistenza dell'uomo giacchè nello stesso momento in cui si proclamava con così forti accenti la dignità dell'uomo e la singolarità del suo destino; nello stesso momento in cui il diffondersi e l'approfondirsi della cultura concretavano quella dignità nelle opere umane nobilitandole, sorgeva e si affermava il diritto alla critica di tutta le esistente cultura, passata e presente, sacra e profana.

Si profilava l'Evo moderno con la sua nuova *Weltanschauung*, ~~concezione~~ indipendenza del pensiero da ogni schema preconstituito, che era il frutto della critica letteraria e filosofica; enunciazione e proclamazione dei vari diritti individuali, che erano il corollario della critica delle istituzioni civili

e sociali; determinazione dei singoli stati nazionali, che era la conseguenza della scoperta del genio particolare dei popoli componenti la comunità culturale europea e della nuova funzione esercitata dalle lingue nazionali via via surroganti la madre lingua latina.

Il centro del mondo si spostava: l'uomo acquistava consapevolezza del posto che gli spettava sulla terra; veramente ~~centro~~^{fabbro} della sua ~~potenza~~^{fortuna} ed artefice del suo avvenire.

A questo ampliamento della coscienza spirituale, che non poteva non recare gravi sommovimenti nell'ordine costituito, si aggiungeva l'ansia di investigare le dimensioni del mondo oltre i limiti conosciuti. La natura non era più tanto il modello da imitare quanto il campo da esplorare ed arare: inesauribile fabbrica per la costruzione di nuovi strumenti civili.

Una paurosa crisi spirituale avrebbe investito l'Europa e sconvolto la sua tradizionale civiltà se all'incremento della scienza e della tecnica, all'aumentato potere delle opere umane, non avesse corrisposto un approfondimento degli eterni motivi spirituali dell'anima europea.

Ci furono guerre e scissioni; separazioni e ritorni; turbolenze e rivoluzioni ma, alla fine, dal nuovo atteggiamento umano rispetto alla vita mondana ed ultramondana anche la cultura cristiana uscì come rinverdita e purificata e rafforzata, liberata da tutti i pesi che ne avrebbero potuto comprimere o rallentare lo slancio verso l'avvenire. Nel cielo di Europa si librò un nuovo spirito cristiano che dall'antico trapassò nel nuovo continente per investire poi anche altre terre che ne subirono il fascino e la potenza. Le somme creazioni dell'epoca moderna, le poesie di Goethe, i Pensieri di Pascal, la musica di Palestrina e di Back, la nascita delle grandi democrazie, la consacrazione solenne dei diritti civili e politici, non si potrebbero comprendere nel loro significato più profondo se la cultura cristiana non avesse compiuto la sua grande ed ineguagliabile opera di liberare ed ~~sviluppare~~ elevare l'uomo sempre di più per renderlo sempre più degno della sua missione terrena e della sua ~~aspirazione~~ aspettativa ultraterrena.

Può perciò a giusta ragione affermarsi che dal 476 d.C., dalla deposizione di Romolo Augusto lo sino ai nostri giorni, l'Europa è stata ed è

una unità culturale. A questa unità, secondo le parole di Hegel, ha contribuito la Grecia, Roma, Israele, la filosofia, il diritto, le religioni, ma, come abbiamo già notato, il fattore unificante delle varie componenti culturali della civiltà europea è stato la cultura cristiana.

Oggi noi ci siamo proposti il tema della difesa della cultura cristiana giacchè sentiamo che essa è sottoposta ad una gravissima minaccia. Si tratta non tanto di una minaccia politica all'Europa poichè se di ciò si trattasse non avremmo bisogno di ricorrere a rimedi eccezionali. Oggi per la prima volta l'Occidente e l'Oriente si contrappongono come due diverse concezioni di vita ed il contrasto tra le due civiltà non è di quelli che si possono comporre a lunga o breve scadenza.

Si tratta di ~~due~~ ^{due} ~~due~~ concezioni in posizione di spietata antitetività poichè alla nostra civiltà ripugna quel che vi è di meccanico e di innaturale nell'altra, mentre a questa ripugna ciò che vi è di spirituale e di ideale nella nostra. E' stato da alcuni osservato che altre volte la civiltà europea ha corso gravi pericoli come quando, ad es.,

poco prima del 1000 dovè sostenere l'urto dell'Islam. Ma allora non tanto si scontrarono due civiltà quanto due politiche poichè la civiltà cristiana e l'islamica affondavano le loro radici nello stesso " humus " della religiosità orientale. Questa volta invece l'opposizione è tra una civiltà che nega tutti i valori dello spirito, siano o non siano religiosi, ed una civiltà che gelosamente li custodisce, li esalta e ne fa il suo proprio tessuto nonnettivo. *De* lotta, dovesse esserci - quod Deus advertat - non ci sarebbero armistizi tra le due parti come non può esserci armistizio nel perenne duello tra il bene e il male.

La minaccia che dobbiamo fronteggiare è ideologica, ma storica ed attuale e noi come europei, come partecipi e portatori di questa meravigliosa civiltà occidentale, abbiamo il preciso dovere di allontanarla con tutte le forze di cui disponiamo.

Io non ho qui bisogno di ripetere il pensiero, più volte da me espresso, sulla urgente necessità di costituire l'unità di Europa mediante un sistema politico autoritativo. Noi siamo appena alle soglie dell'unificazione e non possiamo

che augurare il maggior successo agli sforzi degli uomini politici d'Europa.

Ma consentitemi di esprimere l'avviso che noi europei non faremo mai l'unità dell'Europa o, anche se la creeremo, la creeremo instabile e precaria se non ci proponiamo soprattutto di difendere attivamente i valori essenziali della civiltà europea della quale la cultura cristiana è uno dei pilastri fondamentali.

Quei valori non sono difendibili se non a patto di riconquistarli giorno per giorno, nelle nostre opere singolari e nelle opere della nostra società.

La storia della civiltà europea è una storia di continua elaborazione, di ininterrotta ascesa, di costante purificazione.

Gli ideali della nostra moderna civiltà, la libertà e la tolleranza, la supremazia della norma morale, la democrazia politica, l'elevamento degli umili, lo stato di diritto, non debbono rappresentare formule vuote o esercitazioni retoriche, quasi cortine fumogene per ~~la~~ nascondere la inerzia ^{o la detolizza} del nostro spirito.

Essi, quegli ideali, dovranno sempre più permeare di sé il corpo sociale e rinnovarsi secondo le esigenze dei nuovi tempi.

Se non sapremo sostituire all'attuale difesa passiva una difesa attiva mediante azioni coraggiose e disinteressate fortemente dubito che potremo guardare all'avvenire con fiduciosa speranza.

(giunto dal Ministero Esteri-Roma col corriere diplomatico
del 26 giugno 1958)

Mergule

Q. S. S. Hon. fud.

Giuseppe Martino

presso Ambasciata d'Italia

Bonn

Gestatten Sie mir - meinen dankbaren
Gefühlen darüber Ausdruck zu verleihen - dass
Sie mir die Ehre erwiesen haben - mich zu
dieser internationalen Tagung zur Verteidigung
der christlichen Kultur einzuladen.

Ich bin mir bewusst, + dass vor allem
die Politiker Europas in dieser schweren
Stunde der Weltgeschichte + zu dieser Aufgabe
berufen sind.

Mehr noch als geographische Einheit
oder demographische Wirklichkeit lässt sich
Europa als gemeinsames geistiges Vaterland
definieren. Gewiss - das Christentum als
Religion geht über Europa hinaus - geht über
die europäische Kultur hinaus. Es ist wie
die Sonne - die die Erde erhellt - dabei
mannigfache Wolken durchbricht - und sie des-
halb, + sobald ihre Strahlen verschiedene Ge-
genstände treffen, + jeweils eine andere Fär-
bung annimmt.

Das Christentum ist der Sauerteig der europäischen Kultur - aber seine Botschaft reicht über Europa hinaus. Der Gott der Christen spricht zu den Menschen aller Rassen und aller Kontinente - zum Hellenen und zum Barbaren - zum Mann und zur Frau - zum Erwachsenen und zum Kind - zum Freien und zum Unfreien. Wollte man diese Stimme innerhalb der Grenzen Europas einschliessen - würde man sie in frevelhafter Weise verleugnen.

Aber die europäische Kultur hätte sich nicht so entwickeln können - wie sie es getan hat - hätte nicht die Früchte zeitigen können - die sie hervorgebracht hat - und könnte vor allen Dingen nicht jenen Dynamismus aufweisen - der sie noch heute auszeichnet - wenn sie nicht ihren Ursprung im Christentum hätte.

Die europäische Kultur ist identisch mit der christlichen Kultur - nicht weil bei allen Völkern Europas der Einfluss des von Rom - dem Mittelpunkt der christlichen Welt - ausgehenden Christentums spürbar ist - sondern weil ihre dynamischen Faktoren ihre Grundlage im Christentum haben.

Die Menschenliebe des Christen und seine Achtung vor dem Menschen und seinem Wert - ist ein wesentlicher Bestandteil Europas und der europäischen Zivilisation. Alle Dinge haben einen Preis - nur der Mensch hat einen Wert.

Darauf beruht die Menschenwürde : der christliche Begriff des Wertes der Seele.

Theoretisch - wird die Menschenwürde von niemand bestritten - aber die Geschichte Europas lässt sich nur als die Geschichte eines schweren Ringens schildern - eines stetigen Bemühens diese Menschenwürde

zu verteidigen - sie wieder herzustellen - sie zu heben.

In der europäischen Zivilisation gibt es auch andere typische Werte - so das griechische Ideal der Wahrheit - die um ihrer selbst Willen - und nicht etwa wegen des daraus zu gewinnenden Nutzens gesucht werden muss; - so der römische Begriff des Gesetzes - das alle schützt - und sich gegen niemand richtet.

Wer aus ideellen - aus rassischen - oder religiösen Gründen andere verfolgt - zerstört daher Europa; so wie derjenige - der die Wahrheit verletzt und sie der Macht unterordnet - Europa an einem seiner empfindlichsten Nerven verletzt.

Aber diese Werte - der griechische wie der römische - wären verkümmert und alsbald verschwunden - wenn sie sich nicht im Laufe der Geschichte mit dem christlichen Ideal

der Menschenwürde verbunden hätten. Dieses Ideal festigt und rechtfertigt den griechischen Begriff der Wahrheit - und den römischen Begriff des schützenden - und nicht verfolgenden Gesetzes.

Wir müssen den germanischen Völkern Dank dafür wissen - dass sie es durch das Feuer ihrer ganzen Vitalität verstanden haben - diese grundsätzlichen Werte miteinander in Einklang zu bringen - die der Zivilisation Europas ihren Stempel aufgedrückt haben - und noch immer die Lebensquelle seiner Zivilisation sind.

Wir wollen - dass Europa als politischer und wirtschaftlicher Organismus verteidigt wird - damit die typischen Werte der christlichen Zivilisation dort - wo sie ihren Ursprung genommen haben - bewahrt und gestärkt werden können.

Die Integrität und die Fruchtbarkeit der europäischen Zivilisation rechtfertigen die Bemühungen zur Verteidigung und zum Aufbau des politischen und des wirtschaftlichen Europa.

Wenn die europäische Zivilisation keine lebendige geistige Kraft wäre - was würde es dann nützen - das materielle Europa zu retten und aufzubauen ?

Das materielle Europa ist nur gerechtfertigt als das Laboratorium - aus dem die europäische Zivilisation hervorgeht.

Wenn die europäische Zivilisation nur der Vergangenheit - und nicht mehr der Gegenwart - geschweige denn der Zukunft angehört - so hätten wir vor uns nur noch die traurige Aufgabe eines Grabwächters.

Als wir - die Lebenden - die Überlebenden - in den dunklen Stunden der unmittelbaren Nachkriegszeit - niedergeschlagen und verwirrt - uns anschickten - den Weg zum Zusammenschluss

Europas zu suchen - so taten wir das - weil wir uns bewusst waren - dass auch in unserem Lande - das zwar geschlagen war - aber dennoch überlebte - uns die Möglichkeit genommen werden könnte - jene geistige Handlung wieder zu vollziehen - durch die Europa in seinem innersten Wesen gerettet wird - und fort dauern kann.

Die christliche Zivilisation Europas ist eine Quelle geistigen Lebens für alle Menschen und für alle Völker. Sie ist ein Geschenk für die Welt. Wir müssen sie für uns und für alle bewahren.

Nur das Gefühl - dass wir diese höhere Verantwortung tragen - kann uns die Kraft geben - deren es bedarf - um den politischen und wirtschaftlichen Aufbau Europas zu Ende zu führen - denn nur in einem politisch und wirtschaftlich geeinten Europa - wird es möglich sein - die schöpferischen Quellen der europäischen Zivilisation lebendig - sicher

./.

und rein zu halten.

Wenn der Welt der Menschen - der Schatz geraubt würde - den die europäische Zivilisation in Jahrhunderten und in Jahrtausenden zusammengetragen hat - dann liesse sich nicht ausdenken - was aus ihr werden würde; ist doch ihre ganze Struktur - durch ~~die Geschichte~~ diese Zivilisation geformt worden.

Es ist zwar wahr - dass Europa in die Welt ausgestrahlt hat ; doch Blumen - die von ihrer Wurzel gelöst sind - sind ohne eigentliches Leben ; und die Wurzeln des geistigen Europa - liegen im geschichtlichen Europa. Wir müssen dieses geschichtliche Europa bewahren - damit die Zukunft der Welt nicht undenkbar wird.

Das politische und wirtschaftliche Europa ist eine notwendige Voraussetzung - zur Wahrung der europäischen Zivilisation.

Aber wehe uns - wenn wir beim Aufbau des wirtschaftlichen und politischen Europa - die Werte der europäischen Zivilisation antasteten.

Alle müssen sich mit allen Kräften dafür einsetzen - damit die Ursprünglichkeit und die Fruchtbarkeit der europäischen Zivilisation gewahrt bleiben.

Jedes Eingeständnis - das der Politik oder der Propaganda gemacht werden sollte - würde die Zivilisation beflecken - und ihre Reinheit besudeln - und es würde den Gründen - die unser Bemühen auf politischer Ebene rechtfertigen - einen schweren Schlag versetzen.

Wir haben den Glauben - und daher können wir den Gedanken nicht hinnehmen - dass alles - was einen Wert besitzt - zerstört werden kann. Wir haben den Glauben - und

daher haben wir die Hoffnung; und weil wir die Hoffnung haben - sind wir in der Lage - uns immer mehr und immer hartnäckiger für die Verwirklichung eines der vornehmsten Ziele einzusetzen - das auf dem alten - aber fruchtbaren Boden Europas gesteckt wurde : das Bestreben zur Einigung seiner Völker in Frieden - Ziel und Seele des menschlichen Fortschritts.

Mögen aus den Arbeiten dieser Tagung - unser Glaube um so stärker und unsere Hoffnung um so grösser hervorgehen !

1

Mi sia consentito di esprimere i sentimenti del mio animo grato ~~per~~ l'onore che mi è stato fatto invitandomi a partecipare a questo Convegno internazionale per la difesa della cultura cristiana. Io sono consapevole che questo è un compito a cui sono chiamati soprattutto, nell'ora grave della storia del mondo che ci è data di vivere, gli uomini politici dell'Europa.

La cultura cristiana si identifica infatti con la cultura europea, e difendere la cultura cristiana significa essenzialmente difendere l'Europa.

Prima ancora che come entità geografica o come realtà demografica, l'Europa si definisce come ~~Partia~~ ^{Portia} spirituale comune. Certo, il cristianesimo, come religione, va oltre l'Europa; va oltre la cultura europea. Esso è come il sole ~~del quale è stato ele-~~ ~~gante~~ ~~parte~~ ~~del~~ che illumina la terra attraversando la varietà delle nubi e perciò diversamente si colera nel momento in cui

investe i vari oggetti. Il cristianesimo è il lievito della cultura europea ma il suo messaggio oltrepassa l'Europa. Il Dio cristiano parla agli uomini di tutte le razze e di tutti i continenti, all'elleno e al barbaro, all'uomo ed alla donna, all'adulto ed al fanciullo, al libero ed al servo. Rinchiudere questa voce nei confini dell'Europa significherebbe rinnegarla sacrilegamente.

Ma la cultura europea non si sarebbe potuta svolgere così come si è svolta, non avrebbe potuto dare i frutti che ha dato e soprattutto non potrebbe essere caratterizzata dal dinamismo che ancora la caratterizza se non avesse le sue fonti nel cristianesimo. La cultura europea si identifica con la cultura cristiana, non già perchè nell'insieme dei popoli dell'Europa si ma-

niifesta l'influsso del cristianesimo emanante da Roma, centro del mondo cristiano, ma perchè i suoi elementi dinamici hanno il loro fondamento nel cristianesimo. L'amore ed il rispetto cristiano dell'uomo come valore è una componente essenziale dell'Europa e della cultura europea. Tutte le cose hanno un prezzo, solo l'uomo ha un valore.

Ecco la dignità dell'uomo: il concetto cristiano del valore dell'anima individuale. La dignità dell'uomo non è negata da nessuno teoricamente, ma la storia dell'Europa non è narrabile che come storia di uno sforzo faticoso e continuo inteso a difenderla, a restaurarla, ad innalzarla.

Nella cultura europea vi sono pure altri valori tipici, come l'ideale greco della verità che deve essere ricercata per sè stessa e non già per l'utile che se ^{si} può ricavare, e come il concetto romano della legge che protegge tutti e non si arma contro nessuno. I persecutori per ragioni di idee, di razza o di religione, sono perciò distrut-

tori dell'Europa, così come colpisce una delle più intime fibre dell'Europa chi offende la verità e la subordina al potere.

Ma questi valori, il greco ed il romano sarebbe dapprima deperiti e poi spariti se non si fossero storicamente congiunti all'ideale cristiano della dignità dell'uomo. E' questo ideale che dà salvezza e giustificazione al concetto greco della verità e al concetto romano della legge protettrice e non persecutrice.

Bisogna rendere omaggio alle genti germaniche che nel crogiolo della loro integra vitalità hanno saputo operare la sintesi di questi valori fondamentali i quali hanno dato la loro impronta alla civiltà dell'Europa e che tuttora costituiscono la sorgente viva della sua cultura.

Noi vogliamo che l'Europa, come organismo politico ed economico, sia difesa affinché possano essere serbati e potenziati nella loro stessa sede nativa i valori tipici della cultura cristiana. L'integrità

* la fecondità della cultura europea giustificano lo sforzo difensivo e costruttivo dell'Europa politica ed economica. Se la cultura europea non fosse una forza spirituale vivente, a chè varrebbe salvare e costruire l'Europa materiale? L'Europa materiale non si giustifica che come laboratorio della cultura europea. Se la cultura europea appartenesse solo al passato e non più al presente e tanto meno all'avvenire, dinanzi a noi non avremmo che il triste compito di custodire un sepolcro. Quando nelle ore livide dell'immediato dopo guerra, noi vivi, noi superstiti ci mettemmo, smarriti e sgomenti, sulla via della ricerca dell'unificazione dell'Europa, ciò facemmo perchè consapevoli che anche sul nostro suolo battuto ma tuttavia risparmiato poteva essere tolta la possibilità di rinnovare questo atto spirituale attraverso il quale si salva e perpetua l'Europa nella sua più intima sostanza.

La cultura cristiana dell'Europa è una sorgente di alta vita spirituale per tutti gli uomini e per tutti i popoli. Essa è un dono al mondo. Noi dobbiamo conservarla per noi e per tutti. Solo il senso di questa superiore responsabilità può darci la forza occorrente per portare a termine la costruzione politica ed economica dell'Europa, nella considerazione che soltanto in una Europa politicamente ed economicamente unita sarà possibile mantenere vive, sicure e pure le fonti della fecondità della cultura europea. Se al mondo degli uomini fosse rapito il tesoro dei frutti della cultura europea nei secoli e nei millenni, la mente umana non potrebbe immaginare quello che esso diventerebbe tanto questi frutti hanno plasmato la sua struttura. Ma neppure sarebbe immaginabile l'avvenire se le fonti della cultura europea si estinguessero. E' vero che l'Europa si è irradiata nel mondo ma i fiori divelti dalla loro radice sono senza una loro intima vita; e le radici dell'Europa spirituale sono nell'Europa storica. Noi dobbiamo preservare

questa Europa storica affinché l'avvenire del mondo non diventi impensabile.

L'Europa politica ed economica è una condizione necessaria per salvaguardare la cultura europea. Ma guai se nel costruire l'Europa politica ed economica recassimo offesa ai valori della cultura europea. Bisogna da parte di tutti compiere il massimo sforzo affinché siano preservata la genuinità e la fecondità della cultura europea. Ogni concessione che fosse fatta alla politica ed alla propaganda contaminando la cultura e deturpandone la purezza e l'autonomia sarebbe un colpo grave vibrato alle ragioni stesse che giustificano il nostro sforzo sul terreno politico.

Noi abbiamo fede e perciò non possiamo accogliere il pensiero che tutto ciò che vale possa essere distrutto. Abbiamo fede e perciò abbiamo speranza, ed è perchè abbiamo speranza che ci è dato di perseverare ancora e sempre nello sforzo inteso a dare attuazione ad una delle più nobili aspirazioni fiorite sul vecchio ma fertile suolo dell'Europa: l'aspirazione ad unire finalmente i suoi

popoli nella pace, che è fine ed anima del progresso civile.

Possa dai lavori di questo Convegno uscire rafforzata la nostra fede, ingigantita la nostra speranza.

1

Mi sia consentito di esprimere i sentimenti del mio animo grato ~~per~~ l'onore che mi è stato fatto invitandomi a partecipare a questo Convegno internazionale per la difesa della cultura cristiana. Io sono consapevole che questo è un compito a cui sono chiamati soprattutto, nell'ora grave della storia del mondo che ci è dato di vivere, gli uomini politici dell'Europa.

La cultura cristiana si identifica infatti con la cultura europea, e difendere la cultura cristiana significa essenzialmente difendere l'Europa.

Prima ancora che come entità geografica o come realtà demografica, l'Europa si definisce come ~~Partia~~ ^{Terra} spirituale comune. Certo, il cristianesimo, come religione, va oltre l'Europa; va oltre la cultura europea. Esso è come il sole ~~che nasce e si estende e che~~ ~~contenente di esso~~ che illumina la terra attraversando la varietà delle nubi e perciò diversamente si colora nel momento in cui

investe i vari oggetti. Il cristianesimo è il lievito della cultura europea ma il suo messaggio oltrepassa l'Europa. Il Dio cristiano parla agli uomini di tutte le razze e di tutti i continenti, all'elleno e al barbaro, all'uomo ed alla donna, all'adulto ed al fanciullo, al libero ed al servo. Rinchiudere questa voce nei confini dell'Europa significherebbe rinnegarla sacrilegamente.

Ma la cultura europea non si sarebbe potuta svolgere così come si è svolta, non avrebbe potuto dare i frutti che ha dato e soprattutto non potrebbe essere caratterizzata dal dinamismo che ancora la caratterizza se non avesse le sue fonti nel cristianesimo. La cultura europea si identifica con la cultura cristiana, non già perchè nell'insieme dei popoli dell'Europa si ma-

niesta l'influsso del cristianesimo emanante da Roma, centro del mondo cristiano, ma perchè i suoi elementi dinamici hanno il loro fondamento nel cristianesimo. L'amore ed il rispetto cristiano dell'uomo come valore è una componente essenziale dell'Europa e della cultura europea. Tutte le cose hanno un prezzo, solo l'uomo ha un valore.

Ecco la dignità dell'uomo: il concetto cristiano del valore dell'anima individuale. La dignità dell'uomo non è negata da nessuno teoricamente, ma la storia dell'Europa non è narrabile che come storia di uno sforzo faticoso e continuo inteso a difenderla, a restaurarla, ad innalzarla.

Nella cultura europea vi sono pure altri valori tipici, come l'ideale greco della verità che deve essere ricercata per sè stessa e non già per l'utile che se ^{ne} può ricavare, e come il concetto romano della legge che protegge tutti e non si arma contro nessuno. I persecutori per ragioni di idee, di razza o di religione, sono perciò distrut-

tori dell'Europa, così come colpisce una delle più intime fibre dell'Europa chi offende la verità e la subordina al potere.

Ma questi valori, il greco ed il romano, sarebbero dapprima deperiti e poi spariti se non si fossero storicamente congiunti all'ideale cristiano della dignità dell'uomo. E' questo ideale che dà salvezza e giustificazione al concetto greco della verità e al concetto romano della legge protettrice e non persecutrice.

Bisogna rendere omaggio alle genti germaniche che nel crogiuolo della loro integra vitalità hanno saputo operare la sintesi di questi valori fondamentali i quali hanno dato la loro impronta alla civiltà dell'Europa e che tuttora costituiscono la sorgente viva della sua cultura.

Noi vogliamo che l'Europa, come organismo politico ed economico, sia difesa affinché possano essere serbati e potenziati nella loro stessa sede nativa i valori tipici della cultura cristiana. L'integrità

• la fecondità della cultura europea giustificano lo sforzo difensivo e costruttivo dell'Europa politica ed economica. Se la cultura europea non fosse una forza spirituale vivente, a chè varrebbe salvare e costruire l'Europa materiale? L'Europa materiale non si giustifica che come laboratorio della cultura europea. Se la cultura europea appartenesse solo al passato e non più al presente e tanto meno all'avvenire, dinanzi a noi non avremmo che il triste compito di custodire un sepolcro. Quando nelle ore livide dell'immediato dopo guerra, noi vivi, noi superstiti ci mettemmo, smarriti e sgomenti, sulla via della ricerca dell'unificazione dell'Europa, ciò facemmo perchè consapevoli che anche sul nostro suolo battuto ma tuttavia risparmiato poteva esserci tolta la possibilità di rinnovare questo atto spirituale attraverso il quale si salva e perpetua l'Europa nella sua più intima sostanza.

La cultura cristiana dell'Europa è una sorgente di alta vita spirituale per tutti gli uomini e per tutti i popoli. Essa è un dono al mondo. Noi dobbiamo conservarla per noi e per tutti. Solo il senso di questa superiore responsabilità può darci la forza occorrente per portare a termine la costruzione politica ed economica dell'Europa, nella considerazione che soltanto in una Europa politicamente ed economicamente unita sarà possibile mantenere vive, sicure e pure le fonti della fecondità della cultura europea. Se al mondo degli uomini fosse rapito il tesoro dei frutti della cultura europea nei secoli e nei millenni, la mente umana non potrebbe immaginare quello che esso diventerebbe tanto questi frutti hanno plasmato la sua struttura. Ma neppure sarebbe immaginabile l'avvenire se le fonti della cultura europea si estinguessero. E' vero che l'Europa si è irradiata nel mondo ma i fiori divelti dalla loro radice sono senza una loro intima vita; e le radici dell'Europa spirituale sono nell'Europa storica. Noi dobbiamo preservare

questa Europa storica affinché l'avvenire del mondo non diventi impensabile.

L'Europa politica ed economica è una condizione necessaria per salvaguardare la cultura europea. Ma guai se nel costruire l'Europa politica ed economica recassimo offesa ai valori della cultura europea. Bisogna da parte di tutti compiere il massimo sforzo affinché siano preservata la genuinità e la fecondità della cultura europea. Ogni concessione che fosse fatta alla politica ed alla propaganda contaminando la cultura e deturpandone la purezza e l'autonomia sarebbe un colpo grave vibrato alle ragioni stesse che giustificano il nostro sforzo sul terreno politico.

Noi abbiamo fede e perciò non possiamo accogliere il pensiero che tutto ciò che vale possa essere distrutto. Abbiamo fede e perciò abbiamo speranza, ed è perchè abbiamo speranza che ci è dato di perseverare ancora e sempre nello sforzo inteso a dare attuazione ad una delle più nobili aspirazioni fiorite sul vecchio ma fertile suolo dell'Europa: l'aspirazione ad unire finalmente i suoi

popoli nella pace, che è fine ed anima del progresso civile.

Possa dai lavori di questo Convegno uscire rafforzata la nostra fede, ingigantita la nostra speranza.

Gestatten Sie mir, meinen dankbaren Gefühlen darüber Ausdruck zu verleihen, dass Sie mir die Ehre angetan haben, mich zu dieser internationalen Tagung zur Verteidigung der christlichen Kultur einzuladen. Ich bin mir bewusst, dass vor allem die Politiker Europas in dieser schweren Stunde der Weltgeschichte, die wir miterleben dürfen, zu dieser Aufgabe berufen sind.

Denn die christliche Kultur ist identisch mit der europäischen Kultur, und die christliche Kultur verteidigen heisst im wesentlichen, Europa verteidigen.

Mehr noch als geographische Einheit oder demographische Wirklichkeit lässt sich Europa als gemeinsames geistiges Vaterland definieren. // Gewiss, das Christentum als Religion geht über Europa hinaus, geht über die europäische Kultur hinaus. Es ist wie die Sonne, die die Erde erhellt, dabei mannigfache Wolken durchbricht und deswegen jeweils eine andere Färbung annimmt, wenn sie auf die Gegenstände trifft.

Das Christentum ist der Sauerteig der europäischen Kultur, aber seine Botschaft reicht über Europa hinaus. Der Gott der Christen spricht zu den Menschen aller Rassen und Kontinente, zum Hellenen und zum Barbaren, zum Mann und zur Frau, zum Erwachsenen und zum Kind, zum Freien und zum Unfreien. Diese Stimme innerhalb der Grenzen Europas einschliessen zu wollen, hiesse sie in frevelhafter Weise verleugnen.

Aber die europäische Kultur hätte sich nicht so entwickeln können, wie sie es getan hat, hätte nicht die Früchte zeitigen können, die sie hervorgebracht hat und könnte vor allen Dingen nicht jenen Dynamismus aufweisen, der sie noch heute auszeichnet, wenn sie nicht ihren Ursprung im Christentum hätte. Die europäische Kultur ist identisch mit der christlichen Kultur, nicht weil bei allen Völkern Europas der Einfluss des von Rom, dem Mittelpunkt der christlichen Welt, ausgehenden Christentums spürbar ist, sondern weil ihre dynamischen Faktoren ihre Grundlage im Christentum haben.

Die Menschenliebe und die Achtung des Christen vor dem Menschen und seinem Wert ist ein wesentlicher Bestandteil Europas und der europäischen Zivilisation. Alle Dinge haben einen Preis, nur der Mensch hat einen Wert.

Darauf beruht die Menschenwürde : Der christliche Begriff des Wertes der Seele. Theoretisch wird die Menschenwürde von niemandem bestritten, aber die Geschichte Europas lässt sich nur als die Geschichte eines mühseligen Ringens und eines stetigen Bemühens schildern, diese Menschenwürde zu verteidigen, sie wiederherzustellen, sie zu heben.

In der europäischen Zivilisation gibt es auch andere typische Werte, so wie das griechische Ideal der Wahrheit, die um ihrer selbst willen und nicht etwa wegen des daraus zu gewinnenden Nutzens gesucht werden muss, und wie der römische Begriff des Gesetzes, das alle schützt und sich gegen niemand richtet. Wer aus ideellen, aus rassistischen oder religiösen Gründen andere verfolgt, zerstört daher Europa, ~~weniger~~ so wie derjenige, der die Wahrheit verletzt und sie der Macht unterordnet, Europa an einem seiner empfindlichsten Nerven verletzt.

Aber diese Werte, der griechische wie der römische, wären bald entwertet ~~und~~ worden und sodann verschwunden, wenn man nicht im Laufe der Geschichte zum christlichen Ideal der Menschenwürde gelangt wäre. Dieses Ideal festigt und rechtfertigt den griechischen Begriff der Wahrheit und den römischen Begriff des schützenden und nicht verfolgenden Gesetzes.

Wir müssen den germanischen Völkern Dank dafür wissen, dass sie es durch das Feuer ihrer ganzen Vitalität verstanden haben, diese grundsätzlichen Werte miteinander in Einklang zu bringen, die der Zivilisation Europas ihren Stempel aufgedrückt haben und noch immer die Lebensquelle seiner Zivilisation sind.

Wir wollen, dass Europa als politischer und wirtschaftlicher Organismus verteidigt wird, damit die typischen Werte der christlichen Zivilisation dort, wo sie ihren Ursprung genommen haben, bewahrt und gestärkt werden können. Die Integrität und die Fruchtbarkeit der europäischen Zivilisation rechtfertigen die Bemühungen zur Verteidigung und zum Aufbau des politischen und des wirtschaftlichen Europa. Wenn die europäische Zivilisation keine lebendige geistige Kraft wäre, was würde es dann nützen, das materielle Europa zu retten und aufzubauen? Das materielle Europa ist nur gerechtfertigt als das Laboratorium, aus dem die europäische Zivilisation hervorgeht. Wenn die europäische Zivilisation nur der Vergangenheit und nicht mehr der Gegenwart, geschweige denn der Zukunft angehörte, so hätten wir vor uns nur noch die traurige Aufgabe eines Grabwächters. Als wir, die Lebenden, die Überlebenden, in den dunklen Stunden der unmittelbaren Nachkriegszeit, niedergeschlagen und verwirrt, uns anschickten, den Weg zum Zusammenschluss Europas zu suchen, so taten wir das, weil wir uns dessen bewusst waren, dass auch in unserem Lande, das zwar geschlagen war, aber dennoch überlebte, uns die Möglichkeit genommen werden konnte, jene geistige Handlung wieder zu vollziehen, durch die Europa in seinem innersten Wesen gerettet ~~und~~ wird und fort-dauern kann.

Die christliche Zivilisation Europas ist eine Quelle geistigen Lebens für alle Menschen und für alle Völker. Sie ist ein Geschenk für die Welt. Wir müssen ~~wir~~ sie für uns und für alle bewahren. Nur das Gefühl, dass wir diese höhere Verantwortung tragen, kann uns die Kraft geben, deren es bedarf, um den politischen und wirtschaftlichen Aufbau Europas zum Ende zu führen, in der Erwägung, dass es nur in einem politisch und wirtschaftlich geeinten Europa möglich sein wird, die schöpferischen Quellen der europäischen Zivilisation lebendig, sicher und rein zu halten. Wenn der Welt der Menschen der Schatz geraubt würde, den die europäische Zivilisation in Jahrhunderten ~~und in Jahrtausenden~~ zusammengetragen hat,

dann liesse sich nicht denken, was aus ihr werden würde, ist doch ihre ganze Struktur durch ~~die Früchte~~ dieser Zivilisation geformt worden. Es ist zwar wahr, dass Europa in die Welt ausgestrahlt hat, doch Blumen, die von ihrer Wurzel getrennt sind, sind ohne eigentliches Leben; und die Wurzeln des geistigen Europa liegen im geschichtlichen Europa. Wir müssen dieses geschichtliche Europa bewahren, damit die Zukunft der Welt nicht undenkbar wird.

Das politische und wirtschaftliche Europa ist eine notwendige Voraussetzung zur Wahrung der europäischen Zivilisation. Aber wehe uns, wenn wir beim Aufbau des wirtschaftlichen und politischen Europa die Werte der europäischen Zivilisation ~~antasteten~~ ^{verletzten}. Alle müssen sich mit allen Kräften dafür einsetzen, damit die Ursprünglichkeit und die Fruchtbarkeit der europäischen Zivilisation gewahrt bleiben. Jedes Eingeständnis, das der Politik oder der Propaganda gemacht würde, würde die Zivilisation beflecken und ihre Reinheit besudeln, und es würde den Gründen, die unser Bemühen auf politischer Ebene rechtfertigen, einen schweren Schlag ~~versetzen~~ versetzen.

Wir haben den Glauben, und wir können daher den Gedanken, dass alles, was einen Wert besitzt, zerstört werden kann, nicht hinnehmen. Wir haben den Glauben, und daher haben wir die Hoffnung, und ~~weil~~ wir die Hoffnung haben, sind wir in der Lage, uns immer mehr und immer hartnäckiger für die Verwirklichung eines der vornehmsten Ziele einzusetzen, das auf dem alten, aber fruchtbaren Boden Europas gesteckt wurde : das Ziel, endlich seine Völker in Frieden zu einigen, ~~das Ziel und die Seele des menschlichen Fortschritts~~ schritts

aus den
Mögen ~~die~~ Arbeiten dieser Tagung unser Glaube um so stärker und unsere Hoffnung um so grösser hervorgehen !

K o n g r e s s des Internationalen Comités zur Verteidigung
der christlichen Kultur in B o n n und B e r l i n
in der Zeit vom 26. - 29. Juni 1958

B o n n - 26. und 27. Juni 58

Zeitplan: 26. Juni 13.00 Uhr Empfang durch Deutsche Sektion
(Presse-Club, Bonn, Koblenzer Str.)
anschl. konstituierende Sitzung
(Wahl des Präsidenten u. des Vor-
standes)
O r t: Plenarsaal des Bundesrates
20.00 Uhr Empfang durch den Präsidenten der
Deutschen Sektion-Bundesschatz-
minister Dr. Lindrath
O r t: Bad Godesberg, Redoute

27. Juni 9.00 Uhr Begrüßung durch Bundeskanzler
Dr. Adenauer
anschl. Referat - Bundesaußenminister
Dr. v. Brentano
Europa und der sowjetische Bol-
schewismus. (15 Min.)
anschl. Diskussion (30 Min.)
anschl. Referat - Bundesschatzminister
Dr. Lindrath
Die geistige Auseinandersetzung
mit dem Bolschewismus. (15 Min.)
anschl. Diskussion (30 Min.)
P a u s e - 10 Min.
anschl. Pfarrer Siebrecht, Berlin - Referat-
Der Kirchenkampf hinter dem Eisernen
Vorhang (15. Min.)
anschl. Diskussion (30 Min.)
-12.45 Uhr allgemeine Aussprache
O r t für obige Veranstaltungen
Plenarsaal des Bundesrates.
13.00 Uhr Empfang der Kongressteilnehmer
durch den Präsidenten d. Deutschen
Bundestages-D. Dr. Gerstenmaier-

Der Nachmittag steht den Teilnehmern zur
freien Verfügung.

Tagungsleitung: Generalsekretär der Deutschen Sektion-G. Jäschke,
B o n n, Burgstr. 129, Ruf: 242 80.

Unterbringung: Bonn, Hotel Bergischer Hof, Münsterplatz
Hotel Eden, Hofgarten

27. Juni 58, 20.00 Uhr Abfahrt zum Flughafen Köln-Wahn von den
jeweiligen Hotels.

Flug nach Berlin - Tempelhof.

B e r l i n - 28. und 29. Juni 58

28. Juni, 9.00 Uhr Vorführung von 2 Dokumentarfilmen
„Der 17. Juni“ und „FDJ-Tag in Leipzig“
O r t: Filmsaal des Bundeshauses, Berlin,
Bundesallee 216 - 218.
- anschl. Fahrt zum Notaufnehmelager Marienfelde.
Besichtigung des Lagers und Teilnahme
an einer Befragungsaktion von Flücht-
lingen.
- 13.00 Uhr Empfang durch den französischen Stadt-
kommandanten von Berlin m. Mittagstisch
- 15.00 Uhr Pressekonferenz, Hotel Berlin
Teilnehmer - Delegationsführer
Leitung: Oberdirektor a.D. Dr. Dr. Pünder
- 17.30 Uhr Abfahrt vom Hotel zu einer Kundgebung in
Berlin - Wedding
- 18.00 Uhr Kundgebung
- 20.30 Uhr Empfang durch den Bevollmächtigten der
Bundesregierung in Berlin
- Dr. Vockel -
-

29. Juni

- 9.00 Uhr Kirchengang getrennt nach Konfessionen
- 10.30 " Stadtrundfahrt durch Berlin - West
- 13.00 " Empfang durch den Regierenden Bürger-
meister von Berlin - W. Brandt-

Nachmittag frei

In den Abendstunden Rückflug vom Flughafen Tempel-
hof nach Köln - Wahn.

Abflugzeit wird noch bekannt gegeben.

Rückreise von Köln oder Bonn

Leitung der Organisation für Berlin:

Pfarrer W. Siebrecht, Berlin-Charl. 9, Olympische Str. 10.

Auskunft im Schreibzimmer des Hotel Berlin.

Unterbringung: Hotel Berlin